

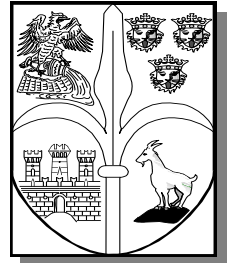


“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO

DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXIX, No. 107 (1 settembre 2001)

P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. & FAX 416 748 7141

www.giulianodalmato.com

Picnic 2001

Picnic 2001 del Club G.D. di Toronto presso il “Fogolar Country Club” di Oakville

Tempo di picnic. Tutti i vari club di Toronto festeggiano questa bella scampagnata nei parchi della periferia di Toronto, ricordando le tradizioni e preparando piatti con ricette regionali.

Il nostro Club ha organizzato questa riunione di famiglie sotto le grandi querce del bel parco di Oakville. Invece di tante parole, basta osservare la foto panoramica che ritrae il folto gruppo dei partecipanti. Quello che rallegra di più noi organizzatori è vedere tanti giovani della terza generazione correre liberi sui prati seguendo i loro giochi.

Un elogio va a tutte quelle signore e signori, che hanno lavorato per la riuscita di questa bella scampagnata. Ancora una volta hanno dimostrato che sono e resteranno dei cuochi provetti, sia ai fornelli che alle griglie. Non sono mancati i nostri “capuzi garbi, patate in tecia con la zivola, polenta calda e tante luganighe alla griglia, café e dolci”.

Durante il picnic, abbiamo organizzato delle gare per adulti e bambini: gare di bocce, briscola, tresette, e per i bambini la corsa con “la scinca in cuciar senza perderla, le batude con el baston alla “piñata” per ciapar le caramele, la grande sfoiada de panoce – chi ne sfoiava de’più – e lanci de balonzini pieni de acqua”.

Il tutto si è concluso con la cena: porchetta arrosta, insalata verde e “panoce” bollite, “quele che ga sfoià i fioi”. Il tempo è passato veloce.

El sol se ga calà / se rivada la sera / se ora de rincasar / dopo qualche canto nostran / saluti abbraci e strete de man / zà se pensa quando sarà el prosimo incontro / basta poco per ralegrar / un vecio cuor istrian.

l'Istrian

***San Vito, Modesto e Crescenza
Toronto, 15 giugno 2001***

Un cordiale benvenuto a tutti, concittadini ed amici. In questa giornata che ci vede nuovamente riuniti, come ogni anno, per rendere omaggio ai nostri patroni San Vito, Modesto e Crescenza, vogliamo innanzi tutto rivolgere un pensiero reverente a tutti quei nostri concittadini – in sempre maggior numero, per la verità – che ci hanno lasciato purtroppo per sempre, da questa parte dell’oceano e nel resto del mondo.

dice un noto proverbio e la situazione in cui si trovano la nostra città ed il resto della Venezia Giulia ancora sottomesse, non rimarrà così in eterno. È destinata a cambiare. “A questo mondo – ci insegnò Beniamino Franklin – nulla è certo all’infuori della morte e delle tasse.” Probabilmente non avremo in sorte di assistere a tale cambiamento, ma io continuo a sognare e forse a illudermi che un giorno sia possibile a chi ci seguirà di fare ritorno alla nostra terra e alle case dei nostri avi.

Nereo Serdoz

Dall’Uruguay

In occasione della celebrazione dei Santi Vito, Modesto e Crescenza, del 15 giugno scorso, l’amico Furio Percovich ha inviato da Montevideo il seguente email ai partecipanti alla celebrazione di Toronto:

Leggo nel Boletin l’avviso della vostra Festa di venerdì 15 dei Santi Vito, Modesto e Crescenza patroni di Fiume e vi auguro buon divertimento.

Un cordiale e fraterno saluto da Furio Percovich (Montevideo, Uruguay)

Il messaggio è stato inviato via email ad Alceo Lini a Toronto, ma per un disguido non è stato letto durante la celebrazione. L’amico Lini si scusa di questo con Furio Percovich e con i partecipanti.

Un gruppo di fiumani con alcuni amici al ristorante Boccaccio

Oggi i pensieri di tutti i fiumani, ovunque si trovino, sembrano diretti verso la nostra città lontana, eppure così vicina al nostro cuore e non si può non riandare con il pensiero a 56 anni or sono quando, con l’arrivo degli occupatori, Fiume ha praticamente cessato di essere per noi quella che avevamo imparato a conoscere a fondo e ad amare. Senza i suoi figli Fiume ha perso la sua anima, non è più la stessa.

Quando l’Austria, dopo avere soppresso la rivoluzione del 1848, decise di punire l’Ungheria togliendole il controllo sopra la nostra città e di passarlo a Zagabria, i fiumani si rifiutarono di accettare questo mutamento, ma ci vollero ben vent’anni prima che Fiume potesse ritornare all’Ungheria. Quello venne definito il periodo più brutto nella storia di Fiume. Nessuno avrebbe potuto allora prevedere che il peggio sarebbe arrivato alla fine dell’ultimo conflitto.

Dobbiamo all’insigne storiografo, giurista e filosofo napoletano Giambattista Vico la teoria dei “corsi e ricorsi” della storia. La storia tende a ripetersi e per rendercene conto basterebbe osservare gli eventi degli ultimi anni un po’ dappertutto, anche nei Balcani. “Una volta corre il cane, una volta la lepre,”

Amici fiumani durante la festa di San Vito

La terza pagina

Domenica 22 luglio si è spento Indro Montanelli. Figura di spicco del giornalismo italiano, Montanelli era stato spesso uomo e intellettuale controcorrente. Non temeva la verità, anche la verità scomoda che riguarda se stessi e i propri errori. Proprio per questo la sua voce aveva fatto breccia negli animi degli italiani e molti avevano visto in lui un maestro di idee e di vita.

Montanelli era stato tra i primi a portare sulla stampa italiana le notizie dell'esodo e delle terribili contraddizioni della storia di cui i giuliano dalmati erano divenuti l'oggetto.

Riportiamo qui di seguito una domanda rivolta l'anno scorso a Montanelli da un giovane studente sulla questione dell'esodo, seguita dalla sua risposta, pubblicate nella rubrica quotidiana che questi teneva sul "Corriere della Sera."



LA STANZA DI MONTANELLI Corriere della Sera - 20 gennaio 2000

Studio a Trieste e, da quando sono qui, mi sono appassionato alla storia della vicina Istria. Vorrei che lei rispondesse ad alcune domande. Non ho ancora capito esattamente perché per 50 anni è calato il silenzio assoluto sulla tragedia dei nostri compatrioti istriani; potevo capire i primi anni del dopoguerra, ma 50 anni sono veramente tanti! E come mai, proprio oggi sembra rinato l'interesse su questa tragedia negata? Inoltre vorrei sapere cosa si dovrebbe fare in concreto per far avere alle vittime della pulizia etnica slava un giusto (e sacrosanto) risarcimento?

Michele Napolitano (Treviso)

È stato Petacco, a cui va riconosciuto questo merito, a ridare, o meglio a dare, col suo "L'Esodo" attualità a quel dramma di cinquant'anni fa, che il nostro Paese ignorò perché era scomodo. Che fare ora? Una cosa sola: ricordarci, quando incontriamo uno di questi esuli, o i loro figli, che di tutti gli Italiani, quelli erano i migliori.

Indro Montanelli



Dal sito internet **Nosepol**, che raccoglie notizie, curiosità e riflessioni di triestini, abbiamo tratto questo scritto di Fabio Fumi in ricordo del grande giornalista toscano:

Caro Direttore,
Le ho scritto molte volte, ma questa è davvero l'ultima. Perché ieri, senza dirci niente, Lei ci ha giocato l'infame scherzo

da prete di andarsene per sempre. D'accordo che tutto ciò che nasce prima o poi deve morire; d'accordo anche che novantadue anni sono un bel po' e che Lei aveva tutti i diritti di mandare in pensione la Sua linguaccia toscana e la Sua penna biforcuta, però... beh, ci siamo rimasti male lo stesso.

Per qualcosa meno di un secolo Lei ha viziato vergognosamente i Suoi lettori, dando loro così tutto il tempo di affezionarsi senza scampo. Non è stato nemmeno un secolo di quelli facili, tutt'altro: sotto i Suoi occhi e la Sua famigerata macchina da scrivere siamo passati dal cavallo al jet, dal telegrafo ad internet, dal ragioniere al computer, dalla pace alla guerra una mezza dozzina di volte, dai grandi Imperi alle dittature velleitarie alle repubbliche rette da parolai incompetenti. E Lei tutto questo ce l'ha raccontato nel Suo stile chiaro, gradevole e pepato come nessun altro, senza annoiarci e senza farci sentire degli imbecilli. Le pare poco?

Forte del fatto che ormai non lo può più negare, mi azzardo a dire che ha dato anche prova di un coraggio e di un'onestà squallidamente rari: finito un funesto ventennio di dittatura, Lei è stato fra i pochi ad ammettere di aver soggiaciuto in giovane età ai fascino ingannevoli del fascismo, quando gli altri Suoi coetanei continuavano a dichiararsi antifascisti fin dall'età del biberon (quindi evidentemente Mussolini aveva fatto tutto da solo). Quand'è morto Craxi Lei è stato il solo a trovare il coraggio di scrivere pubblicamente che era un bandito, e con tanta finezza da non adoperare nemmeno la parola. L'abbiamo ammirata in molti.

Questo, caro Direttore, è un "coccodrillo" ad occhi asciutti: anche se l'ho letta dai tempi ormai remoti della mia adolescenza, l'ho vista di persona solamente una volta; quindi non ho sparso per Lei neppure una lagrima. E se in questo momento mi viene da tirar su col naso, certo è per via del raffreddore o dell'allergia. Ma lo stesso sono maledettamente triste che Lei se ne sia andato.

Tuttavia qualche tempo fa, parlando dell'eutanasia, Lei ha detto "... quando non sarò più in grado di andare in bagno da solo, allora sarà giunto il momento di sopprimermi". Mi consola almeno che Lei sia stata risparmiata l'ignominia di una senilità lagnosa e inutile che verosimilmente è stata anche il Suo incubo degli ultimi anni; invece è arrivato a quasi un secolo di vita con una mente agile e pronta ed uno stile saggio, caustico ed effervescente senza che la senilità abbia neanche sfiorato il Suo spirito. Quanti possono vantare lo stesso?

Ora che Si è confrontato con la Morte in persona, sono abbastanza certo che la lugubre vecchietta ne è uscita con la falce tutta ammaccata, le ossa scompagnate e la veste nera a brandelli.

Addio, Maestro. Non ce la faremo a dimenticarLa.

FOTO MONTANELLI

PAROLA DI DONNA

a cura di Dinora Bongiovanni

Una vacanza dove l'Africa è vicina

Quando si avvicinano le vacanze tutti noi diventiamo irrequieti e il terreno ci brucia sotto i piedi. Vogliamo passare il tempo prezioso che avremo a nostra disposizione in posti belli, esotici, e che magari non abbiamo ancora visitato.

Per questo motivo quest'anno io e Nick ci siamo avventurati fino all'isola di Pantelleria, che fa parte amministrativamente della provincia di Trapani. L'isola è posta a circa 140 chilometri a sud-ovest della Sicilia e a solo una settantina di chilometri dalla costa della Tunisia. L'asprezza è la caratteristica principale dell'isola, tanto che ti sembra che l'isola esista fuori dalla civiltà umana, o almeno che la civiltà non sia ancora giunta qui. Malgrado questo aspetto, devo dire sinceramente che le attrezzature turistiche sono tante e buone (ma nel costruirle la natura è stata rispettata).

Le risorse economiche di quest'isola di sogno sono la vite, dalla quale gli isolani ricavano un ottimo moscato, e la coltura del capperò.

Dal 1960 Pantelleria è diventata il centro turistico per una élite, che su questo scoglio vulcanico passa vacanze indimenticabili. Il turista qui ha la fortuna di poter alloggiare in un "dammuso" (originariamente la parola significava una casa araba, ma ora invece il vocabolo è usato per descrivere gli alberghi locali che hanno mantenuto questo aspetto esotico di casa araba). Si tratta di parallelepipedi di pietra nera, con tetti a cupola, che dirigono l'acqua piovana in enormi cisterne. Chi alberga in un "dammuso" deve essere un turista che non ha problemi di ... borsa. Per noi poveri diavoli, invece, ci sono pensioni e club vacanza a prezzi meno proibitivi. Purtroppo, come tutti sappiamo, le cose belle costano.

Non aspettatevi spiagge e ombrelloni, però, perché l'isola, date le sue coste frastagliate, non offre tali comodità. Con una barca (e ce ne sono molte a disposizione del turista) potrete ammirare e capire il fascino di un posto come questo, per anni ignorato dal turismo di massa, e per questo ancora un vero paradiso, specialmente per gli appassionati di esplorazioni subacquee. L'isola offre pure sorgenti termali e grotte che sono delle autentiche saune naturali con getti a vapore acqueo per i dolori reumatici (di questi getti ho fatto uso spesso) come quelle che si trovano su Vulcano, una delle isole Eolie.

Si può raggiungere Pantelleria in nave da Trapani, e, grazie al traghetto, ci si può portare anche l'auto. Si parte a mezzanotte e si arriva all'alba.

Pantelleria è un'isola d'incanto con il sapore arabo-tunisino, si può dire quasi alle porte dell'Africa. L'isola misura 83 chilometri quadrati e conta poco più di 7.000 abitanti. L'atmosfera che vi si respira è africana. Fu chiamata "Cossyra" dai

Fenici e fu abitata anche dai Liguri e dai Romani. Nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale, fu occupata dagli alleati anglo-americani i quali, dopo averla bombardata per ben 37 giorni (i vecchi si ricordano quando vissero per settimane intere nelle grotte a pari-pari con l'acqua), ne fecero una base dalla quale lanciarono poi l'assalto definitivo contro la Sicilia.

Questa, cari amici, è stata una parte delle mie vacanze. Spero che anche le vostre siano state ottime e che il vostro ritorno al lavoro e al quotidiano dopo le belle giornate di sole e di mare non sia stato troppo duro.

Ciao,

Dinora

Liquori Luxardo

in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari
Grappa Euganea, Sambuca al Caffé

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione, tel. (416) 253-5971
— private stock —

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario
tel. (416) 253-5971

**Una festa in famiglia?
Perché non regalare
un abbonamento a *El Boletín*?**

La nostra posta

Nel ringraziare la Direzione per avermi fatto pubblicità nell'ultima riunione degli esuli alle Cascate del Niagara, mi permetto di inviare gli allegati racconti.

Il ricavato del mio omaggio servirà per finanziare il suddetto giornale. Il mio scopo è soltanto di far conoscere il nostro triste periodo, e per tale ragione ho inviato a circa 80 biblioteche pubbliche, dal nord al sud, il racconto di "Natalia," e devo dire che è stato molto apprezzato. Grazie dell'accoglimento,

Wanda Muggia (Lucca, Italia)

FOTO LIBRO WANDA MUGGIA

Ringraziamo la signora Muggia per il generoso dono al Club di dieci copie del suo libro dal titolo "Natalia," pubblicato dall'Editrice Nuovi Autori nella collana "Parla una donna." Il libro narra la storia della mamma della signora Wanda, giovane vedova di guerra a Pola, che all'età di 31 anni dovette affrontare, rimasta sola con cinque figli, le tristi vicende che durante il secondo conflitto mondiale sconvolsero la fisionomia di quelle terre e la vita di tante famiglie. Ci scusiamo inoltre per non aver inserito la sua gentile lettera nel numero precedente del Boletin

Dinora Bongiovanni ha inviato alla direzione del Boletin la fotografia che riproduciamo qui di lato e che lei stessa così ci descrive:

Questa fotografia è molto significativa, perché testimonia una riunione avvenuta fra me e i miei cugini a Fiume. Ho rivisto mio cugino Nereo Brentin, figlio del fratello di mio padre, dopo 50 anni e mio cugino Mauro Becchi, figlio della sorella di mio padre, dopo 15 anni. La signora vicina a me è una mia amica d'infanzia. Ci siamo trovati tutti a Fiume il 18 luglio scorso per celebrare il nostro incontro, da non dimenticare Anni e Silvana.

Egregio Sig. Braini,

Ho appreso dal bollettino della sua elezione a Presidente del Club Giuliano Dalmato e mi pregio di porgerle le mie congratulazioni; sono sicuro che il club non poteva essere affidato a mani migliori e le auguro successo e "vita facile", che forse la nuova carica non le concederà. Il suo attaccamento al sodalizio non è comune nelle innumerevoli entità della nostra città che dicono di rappresentare certi paesi, comuni, città. Lei ed io (non per mio merito) apparteniamo ad una generazione dove certe virtù sono ancora coltivate. Ancora tra noi c'è chi si assume dei rischi e delle responsabilità in favore di qualcosa e non solo per interesse proprio. Dopo di noi... chissà che cosa verrà. Diceva qualcuno: la nostra è stata una incomoda generazione intermedia: se noi siamo stati per il 10% differenti dai nostri padri, i nostri figli sono al 100% differenti da noi. La colpa sarà un po' anche nostra, ma questi figli qualche responsabilità in più potevano pur assumersela!!

Mi permetto di inviarle una pagina del giornale "Insieme" di Montreal (dell'11 aprile 2001), dove a volte scrivo qualche articolo. Si tratta di uno scritto di Claudio Antonelli, che conosco di nome ma non di persona e non sapevo che era dei "vostri". Descrive un po' la storia dell'esodo giuliano con cenni nostalgici e ammissioni di promesse che a volte non si possono mantenere. Riflette bene tutto ciò che lei mi disse sui giuliano-dalmati e gli articoli e lettere pubblicati sul vostro bollettino. Ho pensato che le piacerà leggerlo, ma anche che forse lo avrà già letto. Di nuovo le porgo le mie congratulazioni per la sua elezione a presidente ed invio a lei ed al Club Giuliano Dalmato i miei cordiali saluti.

Rolando Pardini

FOTO DINORA PIU' DIDASCALIA

Sono ritratti, in ordine, Nereo Brentin, Dinora Bongiovanni, Maria Ožbolt e Mauro Becchie.

Zara

Bombardamenti 1943-1945

Ci sono dolori che vengono e passano.

Ci sono dolori che i terapeuti riescono a spiegare.

Ci sono dolori per i quali sostanze analgesiche portano momentaneo conforto.

Poi ci sono i dolori dei ricordi che nella memoria restano per sempre; i ricordi della tua città distrutta, il dolore della nostalgia, di tua madre straziata.

A queste pene solo l'ultimo anelito, l'ultimo respiro, la morte, porta pace, fine.

ZARA era una città vivace, piena d'allegria, la gioia di esistere si rifletteva nelle sue calli briose, nei suoi caffè tipici della Mitteleuropa, da dove emergeva il fiore della cultura che tanto orgoglio dava alle nostre genti. Era una città dove il vivere era un sogno fatto realtà. Camminare per le sue bianche calli su quelle bianche pietre che dopo una pioggia diventavano ancora più bianche e lucenti. Le sue chiese gremite nei giorni di festa, con le sue funzioni religiose ed i canti che si spargevano per l'aria e che tanta gioia infondevano negli animi, le campane dei sui campanili all'unisono si univano al coro del popolo per elevare all'Altissimo il ringraziamento di aver concesso la fortuna d'essere nati in questo paradiso terrestre.

Queste sono le memorie che ogni zaratino porta nel suo cuore. Memorie di una Zara che più non esiste.

Mi viene in mente un caldo giorno d'estate, sarà stato il 1938, sull'angolo di piazzetta San Rocco dove il Sior Krzto teneva bottega, ed io bambino con un vestito a festa accompagnato dal mio carissimo zio Gigi. Incontrammo la Siora Catina che abitava nelle vicinanze, in calle Rossini. Era le vedova di un ex ufficiale della "Landner", amico di zio Gigi, ed in virtù di questa amicizia, lo zio le inviava ogni giorno il pranzo, che io puntualmente all'una le portavo. Quello era il nostro desinare, la Signora Catina vestiva ancora all'antica, con le sottane lunghe, un largo scialle e un bel grembiule. Dal corpo snello emergeva un'esile testa circondata da bianchi capelli lisci; aveva una voce esile ma quando cantava era una delizia sentirla, così in mezzo alla via.

Tra il viavai della gente, non so come, mio zio Gigi, la Siora Catina ed il Sior Krzto intonavano in terzetto un'aria della "Lucia di Lammermoor." La gente si fermava ed un circolo si formava attorno al trio ad ascoltare in silenzio quelle sublimi parole:

Verreranno a te sull'aure
i miei sospiri ardenti
udrai nel mar che mormora
l'eco dei miei lamenti.

Solo a Zara, davanti alla bottega di un pizzicagnolo, in mez-

mezzo a una via gremita di gente, poteva sorgere tanta spontanea armonia.

Sì, a Zara succedeva questo e molto di più. Sugli angoli delle sue vie e sui muri c'era scritto a caratteri cubitali: "ARMONIA." Sì, Zara era il simbolo di cultura italiana, l'ultimo baluardo di civiltà occidentale.

Purtroppo, per questo baluardo venne il fatidico 28 novembre 1943, quando alle 11 del mattino in punto, al di là delle alpi Dinariche l'odio serbocroato inviò gli avvoltoi che distrussero questo ultimo lembo di civiltà latina. Gli anglosassoni si prestarono a questo turpe mercato. Seguirono altre 53 incursioni, che scaricarono 517 tonnellate di bombe, equivalenti a 57 kg di esplosivo per ogni 100 metri quadrati. In questa città di 22.000 abitanti quasi 5.000 furono le vittime. Eravamo colpevoli di appartenere a quella luce di civiltà italiana che tanto abbagliava le ristrette menti balcaniche. Noi zaratini e dalmati di questa civiltà paghiamo il prezzo. L'83% della città venne distrutta. Guernica, Dresda, tutti conoscono quegli eventi apocalittici; quanto è accaduto di Zara si ignora e si tace, nella speranza che il tempo cancelli questo orrendo delitto.

Nei miei ricordi, mi sovviene un fatto accaduto pochi anni or sono in una piccola cittadina del Wisconsin, Green Bay, ove sovente andavo per affari. Era un tardo novembre e per quelle strade deserte alle 7 di sera, ove l'unico suono era quello della pioggia che cadeva a dirotto, mi incamminai verso il solito ristorante dove andavo sovente. Entrando mi accorsi che era vuoto, o quasi. Nella penombra in fondo alla sala intravidi un signore. Solo quando mi avvicinai scorsi che era un anziano. Mi sedetti accanto al suo tavolo e dopo un breve periodo incominciammo a conversare.

Mi disse che fu in Italia durante il periodo bellico e che era Colonnello dell'aeronautica USA a riposo. Così novelando, il discorso ci portò agli eventi di guerra e alle missioni da lui effettuate in quel tardo 1943. A questo punto la conversazione diventava interessante, tanto che io, succube del passato, mi immergevo in esso. Gli dissi che ero dalmata, di Zara, e che in quell'epoca subii le conseguenze di quelle incursioni. Si rabbuiò nel volto e disse: "sì, mi ricordo, partecipai a tre incursioni su quella città. Una era di notte, il 2 di novembre, e due di giorno, il 26 novembre e il 16 dicembre." A queste affermazioni rimasi scosso. Tornai indietro nel tempo e rividi le immagini di quel triste 28 novembre 1943, alle 11 in punto di quella domenica mattina, quando in fuga percorsi quel viale, poi intitolato "Dei Martiri e Superstiti." Rividi la giostra davanti al parco con il resto di quello che erano i bambini appesi alle fronde degli alberi. Erano gli ultimi brandelli di un'Europa che si stava disfacendo. Impresse sui muri dei vecchi bastioni, le silhouette dei corpi che al posto degli occhi avevano due enormi buchi neri senza luce che inghiottivano l'anima.

Narrando questi episodi il suo volto divenne ancora più buio. Guardandomi in faccia mi prese la mano e la strinse forte, quasi ad estrarne un lamento. Poi con voce tremante e

dimessa, come se venisse da un abisso, mi disse: per quello che vi abbiamo inflitto voi ci dovrete odiare; in nome di colui che per le umane genti si immolò sul Golgota, perdonate.

Ora la sua mano non stringeva più la mia con forza, ma tremava, così come tremava la terra in quel fatidico 28 novembre 1943 alle 11 in punto della domenica mattina.

Lo guardai fisso negli occhi grigi velati di lacrime e gli dissi: no, Signor Colonnello, non nutro rancori nè odio, perché esso è sterile e non accomuna i popoli. L'odio appartiene a quegli stolti dal cui labbro pendono antiche vendette e che sordi, immersi in quell'abisso siderale, recano tanto danno all'umana stirpe. No Signor Colonnello, non odio, ma nel dolore che affligge il mio cuore innalzo all'Altissimo la preghiera che mi dia la forza del perdono e sia esso la luce che illumina l'ultimo tratto del sentiero della mia vita.

Così dicendo i suoi occhi non erano più velati, ma un raggio di luce e speranza illuminava il suo volto, e la penombra che opprimeva la sala cedeva spazio alla nuova luce.

Allora con novello spirito volli recitagli una piccola ode del poeta "Josè Marten," paladino dell'indipendenza Cubana:

Cultivo una rosa blanca
En junio come en enero
Para el amigo sincero
Que me da su mano franca
Y para el cruel que me aranca
El corason con quel vivo
Ni cando ne ortiga cultivo
Cultivo una rosa blanca.

Sì, queste sublimi parole senza confini dovrebbero essere incise nel cuore di tutto il genere umano.

Con questa promessa io e il colonnello ci lasciammo. Era la tarda sera del 28 novembre 1986..... 43 anni dopo. In confronto all'eternità neanche un batter di ciglio.

Il 1943-44-45 furono gli anni che lasciarono sulla nostra pelle impronte di profonde ferite e negli animi l'amarrezza per la città distrutta.

Vorrei concludere questi ricordi riandando alla metà del 1944, quando il martirio di Zara non si era ancora concluso. La città era un cumulo di macerie; le pietre squarciate, irte e taglienti sulle cime dei cumuli di detriti che erano i suoi palazzi, si levavano al cielo come monche mani, imprecaando a quel Dio che tanto scempio aveva permesso. Le chiese vuote e devastate erano silenziose ed i campanili nella loro mutezza ne facevano il coro.

Oh Dio, come è triste rivivere questi ricordi!

Una città simbolo di civiltà, di gioie, di cultura, dove anche le pietre sorridevano, dove i trilli dei bambini si confondevano con le violette della primavera che si protraeva. L'odore dei suoi fiori olezzava nell'azzurro del suo cielo. Era d'agosto. Avevo 12 anni. Il sole allo zenit squarciava i sassi, un odore putrido di morte permeava l'aria. Ero sull'angolo di quella che era stata la piazzetta San Rocco, dove c'era la bottega del Signor Krzto Spanic. Nel silenzio di quel lugubre

cimitero chiusi gli occhi ed immerso nel passato rividi zio Gigi, la Siora Catina e Sior Krzto e da lontano veniva un canto:

Verranno a te sull' aure
i mie sospiri ardenti
udrai nel mar che mormora
l'eco dei NOSTRI lamenti.

Come da un sogno apersi gli occhi. Da lontano veniva un cane: in bocca aveva lo scarno teschio di un'esile testa. Mi guardai in giro. Mi accorsi che non ero più il bambino vestito a festa. Ero un vecchio con addosso il saio del dolore. Qualcuno scrisse queste parole:

Di Anastasia e Simun su rovine
or piangono i vecchi e le donne.
Solo intatte le antiche colonne
Roma e Venezia ricordano ancor.

Benny Pecota



UN NUOVO LIBRO SU ZARA

È stato recentemente pubblicato un libro di Oddone Talpo e Sergio Brcic intitolato "...Vennero dal Cielo. 185 fotografie di Zara distrutta 1943-1944."

Il libro è scritto in tre lingue: italiano, inglese, serbocroato, ed è diviso in due parti. Nella prima parte gli autori fanno una dettagliata ricostruzione dei bombardamenti della città, analizzando le ragioni politiche, le strategie militari e le tragiche conseguenze di quelle azioni belluche sulla popolazione. La seconda parte raccoglie una grande quantità di immagini di vie, piazze ed edifici di Zara prima e dopo i bombardamenti.

La pubblicazione è stata stampata a cura del Libero Comune di Zara in Esilio, con il contributo della Presidenza della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Ad apertura di libro si trova una nota di Missoni, sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, che il giorno di Pasqua del 2000 così scriveva:

Gli esuli zaratini hanno voluto questo volume per ricordare ai propri figli, agli abitanti della Zara di oggi ed agli storici del futuro le origini e gli effetti delle terribili distruzioni del 1934-1944. La memoria serva per ricordare a tutti che le guerre sono sempre inutili.

Brevi d'oltreconfine

Quelle croate del 20 maggio scorso non sono state delle elezioni amministrative comuni, hanno rappresentato invece il primo banco di prova, dopo la sconfitta dell'HDZ del gennaio 2000, per i sei partiti al governo. Pietra di paragone, dunque, non era tanto l'ultima consultazione per i poteri locali del 1997, quanto il nuovo corso che dopo un anno e mezzo di governo faceva l'esame. E l'esame ha riservato grandi sorprese. L'HDZ intasca la maggioranza relativa in 14 su 21 Contee inclusa Zagabria. Nella Contea istriana continua il dominio dietino, ma con una profonda crepa a **Pola** dove, pur confermandosi il partito di maggioranza relativa, la Dieta perde la città ove aveva puntato su Furio Radin, deputato al Sabor per la minoranza, quale sindaco. Un po' lo strapotere dietino degli ultimi

anni, un po' l'affare Statuto non visto bene dai croati, un po' lo slogan di un sindaco italiano dopo cinquant'anni, hanno portato la Dieta a trovarsi in minoranza.

Un'affermazione di sindaci dietini, tra cui alcuni italiani, la si ha nel Buiese ove anche **Umago** e **Buie** avranno, con **Verteneglio** e **Grisignana**, un sindaco italiano. Presenze italiane si avranno ancora a **Rovigno** e probabilmente a **Dignano**. A seguito dei contrasti avuti con gli altri partiti di governo in merito alle vicende dello Statuto ed all'ostracismo a cui è andata soggetta la Dieta in tante località, questa è uscita dalla coalizione di governo.

Una cerimonia ha avuto luogo a **Lussingrande**, ove nella restaurata Torre degli Uscocchi è stato inaugurato un museo. Nella parte circolare interna, composta da un unico vano, sono stati ricavati tre piani. Al pianterreno ed al primo piano ci sarà il museo permanente che riguarderà la storia della marineria del passato di Lussingrande, dei suoi cantieri che qui sorgevano un tempo e delle caratteristiche dei suoi uomini di mare che hanno raggiunto fama nel mondo. Anche il turismo, iniziato nel lontano 1892 grazie al clima mediterraneo e alle cure ad esso collegate, troverà adeguato spazio. Il terzo piano invece resterà a disposizione di mostre. Al pianterreno inoltre verrà esposta una copia dell'Apoksiomen, il celebre "bronzo di Lussino," ritrovato di recente nei fondali tra Oriule e Lussingrande.

A ricordarci che spesso sono proprio le località minori ad organizzare bene le feste patronali concorre **Carsette**, che per i santi Pietro e Paolo ha fatto furori. Gruppi, cori, sfilate di abiti da sposa conservati dalle famiglie locali cui si sono aggiunti

25-'30, qualcuno addirittura all'Ottocento, che hanno dato alla festa paesana una marcia in più.

Donati dal capitano Cesare Stefani alla chiesa della Madonna della Annunziata di **Cigale** trentatré dipinti di ex voto che vanno ad arricchire la preziosa collezione presente nella chiesa cui tanto sono legati i Lussignani. I dipinti donati nel corso di una significativa cerimonia a cui hanno partecipato il

parroco decano Bozanic e mons. Cornelio Stefani sono opere dello stesso Cesare Stefani che vanno a sostituire gli ex voto sottratti in passato alla chiesa. Per l'occasione è stato anche inaugurato il nuovo impianto elettrico di cui fin qui la chiesa era sprovvista.

Il 3 luglio **Fiume** ed il suo circondario hanno sussultato per un terremoto che è stato accompagnato da un boato. L'epicentro è stato localizzato proprio vicino alla città. Si è trattato di una scossa di magnitudo 3.2 gradi della scala Richter, un quarto grado della scala Mercalli. Un allarme dunque, ma non vi sono stati danni.

La cattedrale di **Veglia** verrà finalmente restaurata completamente. Costruita nel V secolo, con la Bolla papale di Leone XII, nel 1826, diventò sede della diocesi che univa a quella di Veglia quelle soppresse di Ossero e di Arbe. Queste ultime due chiese sono state restaurate alcuni anni fa. La diocesi attuale comprende nuovamente i territori d'allora, mentre sotto l'Italia l'ex diocesi di Ossero era stata unita all'arcidiocesi di Zara.

La festività di S. Nazario è stata ricordata a **Capodistria** con iniziative della locale Comunità degli Italiani. La municipalità non ha partecipato ed anche la partecipazione della diocesi e della parrocchia non ha avuto particolare impegno. Motivo di ciò è che S. Nazario non è più il protettore ufficiale della città e della diocesi, la quale con la sua ricostituzione ha cambiato anche in ciò. Far rivivere l'antica festa è quindi problematico anche qui.

Diverso è il caso di **Fiume**, ove S. Vito viene festeggiato da tutti. La giornata si è aperta con il ricevimento offerto dal comune per i rappresentanti delle organizzazioni degli esuli fiumani e della comunità degli Italiani di Fiume. Presenti per gli esuli il sindaco del "Libero comune" Brazzoduro, Ballarini, presidente della Società di studi fiumani, nonché Marino Micich, Mario Stalzer, Laura Chiozzi Calci ed Elio Saggini. La Santa Messa solenne in lingua italiana è stata celebrata dal vescovo di Veglia Zupan che ha tenuto l'omelia sui santi Vito, Modesto e Crescenza. Numerose le cerimonie che hanno dato alla festa un significato di piena e corale partecipazione.

Slovenia e Croazia pare si stiano avvicinando pian piano alla soluzione dell'annoso problema dei confini. Nella fascia costiera si guarda con interesse a ciò e ci sono preoccupazioni, come quelle manifestate dai pescatori di **Salvore** ed **Umago** che temono di perdere una zona di pesca. Sarà più facile ritoccare il confine nell'entroterra, ma quello sul mare è ben altra cosa. La Slovenia vuole praticamente tutto il Vallone di Pirano ed il confine lascerebbe ben poco spazio marittimo a Ca Negra ed al costituendo centro turistico di Salvore. In tal modo questa repubblica avrebbe l'accesso alle acque internazionali senza passare per quelle croate od italiane. Diversa la proposta croata, che vuole il Vallone tagliato a metà, il che viceversa chiuderebbe alla Slovenia l'accesso alle acque inter-

El notiziario de la segreteria

Calendario delle nostre attività

Domenica, 16 settembre. "Brunch" inizio alle 12:30 pm. presso il "Friuli Centre", al n.60 di Friuli Court, Woodbridge. (Vicino le Famee Furlane).

Sabato, 20 ottobre. "Festa d'autunno" con cena e ballo al Centro Veneto sala Rialto, inizio ore 6:00pm. Fino le 12:30am. Suonerà l'orchestra "Gino Salvador".

Domenica, 4 novembre. "Messa per i defunti" presso la chiesa di San Rocco 2889 di Islington Ave. Inizio ore 10 :30 pm. Dopo la Messa il Club organizza un buffet presso il "Friuli Centre".

Domenica, 9 dicembre. "Festa di San Nicolò" con brunch inizio ore 12:30, al Centro Veneto di Woodbridge.

Per ulteriori informazioni, contattate i club,

Chatham tel. 519 352 9331 fax 519 354 0481
Hamilton tel.905 560 7734
Montreal tel.514 383 3672 fax 514 381 4775
Toronto tel/fax 416 748 7141
Vancouver tel/fax 250 652 1059

Nuovi soci e abbonati

Porgiamo un caloroso saluto di benvenuto ai nostri nuovi soci e abbonati.

Giulio Scala, dall'Italia,
Anita Calcina da Toronto,
Lidia Bartole, di origine piranese nuova abbonata al Boletín.

Donazioni

Renato Valencich \$5.00. Gottardi Serge e Anita \$50.00 per ricordare Fiume e Lussin.
Anonimo \$ 60.00. Ida Reia-Derin \$25.00.
John Mathews \$25.00. Norda e Alceo Lini \$20.00

Donazioni in memoria

Enna Hynds-Benato, in memoria dei defunti \$50.00.
Anita e Luciano Susan in memoria della mamma di Renzo e Lili Chiepolo \$20.00.

Indirizzi elettronici utili

Assoc. Giuliani nel Mondo: giulianimondots@iol.it
Assoc. GD di Montreal: paulster@mlik.net
Assoc. GD di Hamilton: afdgham@yahoo.com
Federazione GD Canadese: afdgham@yahoo.com
Clud GD di Toronto: (presso Guido Braini)
gbraini@pathcom.com
www.giulianodaltrato.com
Lega Istriana Chatham: lpirini@mnsi.net
Il Dalmata: http://www.dalmazia.it
L'emittente televisiva giuliana, Telequattro:
http://www.telequattro.it
Consolato Italiano a Toronto:
consolato.it@toronto.italconsulate.org
http://www.toronto.italconsulate.org
Il Corriere Canadese, quotidiano canadese in italiano:
http://www.corriere.com

El Boletín

Direttore e Redattore Konrad Eisenbichler

Direttore Associato Sandra Parmegiani

Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamenti annuali

\$ 30 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso

\$ 25 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso

\$ 15 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: gbraini@pathcom.com (Guido Braini)
konrade@chass.utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
sandra.parmegiani@utoronto.ca (Sandra Parmegiani)

Sito web: www.giulianodaltrato.com

Pubblicità: tel/fax (416) 748-7141 Club.

I nostri cari scomparsi



Il giorno 31 maggio 2001 è deceduto a Toronto **Nerino Francesco Calcina**. Nato a Grisignana d'Istria l'11 maggio 1933, lascia la moglie Anita e la figlia Orietta.

Il Club vuole far giungere le più sentite condoglianze alla famiglia di questo caro figlio dell'Istria.



SCRITTA CIRILLICO

Mina Rosil, nata il 28 maggio 1835 in Ucraina, è deceduta a Toronto l'8 luglio 2001. Lascia il marito Iwan, il figlio Juri e famiglia, il figlio Myron e la nuora Karen Castro in Rosil.

Il Club estende le sue condoglianze ai famigliari, che sono stati soci per molti anni.



Antonio Ghirin, nato a Zara il 28 marzo 1927, è deceduto a Toronto il 20 agosto 2001. Lascia nel più profondo dolore la moglie Annita, la figlia Ada col marito Tony Pace ed il nipote Matthew. Antonio Ghirin ha avuto successo nel campo degli affari ed è stato un ottimo datore di lavoro. Ha collaborato con il Club agli inizi come socio. Durante il suo ultimo viaggio è stato accompagnato da un gran numero di amici e di corregio nali. Il Club si unisce alla famiglia in questo momento di grande dolore.

Draguccio con il suo campanile

Questa poesia è già stata pubblicata nel bollettino n. 105, ma alla redazione è sembrata così adatta a questa pagina che è stata riproposta ai lettori.

LEGGENDA ISTRIANA

Le candele per noi accese
si stanno spegnendo ad una ad una....

La notte giunge, ormai,
nè ci sarà più l'alba!

Un giorno, forse, si racconterà

di un popolo che
per viver libero,

andò a morire lontano,
lontano dal proprio mare

e da una terra rossa, che,
vista dall'alto

sembra

un cuore insanguinato.

In occasione della ricorrenza dei defunti, il giorno 4 novembre 2001, il Club farà la tradizionale Santa Messa alla chiesa di San Rocco, al 2889 di Islington Ave. La Santa Messa avrà inizio alle ore 10:30.

Il Club vuole ricordare tutti i nostri defunti dell'Istria, di Fiume e della Damazia che in questi decenni ci hanno lasciato.

Il tempo e la distanza non hanno alterato il loro ricordo in quanti sono rimasti.

Dopo la Santa Messa si terrà un buffet presso il "Friuli Centre."

Consolato italiano a Toronto

136 Beverley Street, Toronto, Ontario M5T 1Y5
Ufficio cittadinanza, tel: (416) 977-1566 interno 295
Email: consolato.it@toronto.italconsulate.org
Webpage: <http://www.toronto.italconsulate.org/>

Riportiamo qui di seguito parte della “Nota dell’Autore,” che meglio di tante parole illustra gli intenti, le modalità e i risultati di questo benemerito lavoro.

FOTO LIBRO FACCHINETTI

Il libro *Storie fuori dalla Storia. Ricordi ed emozioni di emigrati giuliano – dalmati in Australia*, è edito a cura della Provincia di Trieste e del Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata. La fotografia è stata scattata nel novembre 1950. Renata Ratti, profuga di Pola, arriva nella baia di Sydney



Ringraziamo sentitamente Viviana Facchinetti per averci inviato copia del suo nuovo libro *Storie fuori dalla storia*, che va ad arricchire la biblioteca del Club.

Si tratta di una preziosa raccolta di interviste con gli istriani, fiumani e dalmati esuli o emigrati in Australia. Benché siano molte le interviste fatte ai giuliani e dalmati dall’epoca dell’esodo ad oggi, l’opera presentata dalla Facchinetti si differenzia per la forte attrazione che la lettura esercita dalla prima all’ultima pagina del libro.

Alla nota dell’autore, si aggiungono la nota introduttiva di Arrigo Petacco e la presentazione di Renzo Codarin, Presidente della Provincia di Trieste.

Viviana Facchinetti è nota a Trieste per aver collaborato con “Il Piccolo” e “Tele 4”. Ha partecipato a molte manifestazioni culturali, economiche e sportive quale addetto stampa. Ha inoltre organizzato la tournée australiana de La Contrada – Teatro Stabile di Trieste.

Suggeriamo ai nostri soci di cogliere questa opportunità per leggere un affascinante libro di storie di vita vissuta.

Si è parlato tanto di nostalgia, di integrazione in una società diversa e di un generale positivo assestamento economico; sono stati fatti autorevoli studi delle conseguenze economico-demografiche del fenomeno, con accurate analisi scientifiche dell’aspetto storico-politico; è stato assegnato un San Giusto d’oro alla comunità triestina d’Australia.

Ma, come è stato detto più volte nel corso di varie celebrazioni, chi ha vissuto in prima persona l’odissea migratoria è depositario di un patrimonio storico culturale, che non deve andare disperso e non deve essere raccontato dagli storici, bensì dai protagonisti dell’avvenimento.

Il presente volume, attraverso le testimonianze dei diretti interessati e la documentazione raccolta sul posto, modestamente si propone di contribuire alla ricostruzione di percorsi umani spesso dimenticati, che racchiudono valori e contenuti storico-biografici da salvaguardare.

È variegata la galleria di figure che si raccontano: c’è gente comune, che agli antipodi ha raggiunto un traguardo di serenità, e ci sono personaggi di successo, divenuti esponenti di rilievo in vari settori della società australiana. Nelle loro parole emozioni e nostalgia, i ricordi dell’approdo quasi pionieristico in una terra allora quasi sconosciuta, la fatica dell’integrazione in un nuovo mondo, le prime affermazioni e la meta conquistata, il primo ritorno a Trieste, la nuova realtà di oggi. Sono memorie che molte volte in chi le riviveva, hanno fatto inaspettatamente riaffiorare turbamenti ritenuti superati ed in realtà solo sopiti.

Nel corso di sei trasferte in terra australe, ho avuto l’occasione ed il piacere di conoscere un gran numero di nostri conterranei. Non è stato un incontro superficiale, una stretta di mano, da quanto tempo si trova qui? Come va? Sono nate anche delle grandi amicizie. Ho vissuto assieme a quelle persone, frequentando le loro case e partecipando alla loro vita; ho ascoltato, fra l’incantato e il commosso, la storia di questa gente che ora, nel giardino delle proprie villette – taluna di lusso, taluna più modesta, qualcuna con piscina e giardino tropicale, qualcuna con semplici aiulette ben curate – può raccontare con un po’ di distacco e meno emozione, le tappe e l’evoluzione della sua nuova vita ai nostri antipodi.

Il tempo trascorso laggiù è oggi ben oltre i due terzi di quelle esistenze. I più anziani sono scomparsi e tante memorie storiche purtroppo già mancano all’appello. I Giuliani in Australia sono ormai arrivati alla terza, se non addirittura quarta generazione. Notevolmente diffuso fra I nuovi nuclei venutisi a formare, con l’incrocio anche di diverse etnie, è il desiderio di ritrovare le radici generazionali, di conoscere cultura, tradizioni, luoghi e motivazioni dell’avvio della loro storia. Esigenza particolarmente avvertita in un Paese che, per il succinto passato su cui poggia, vistosamente risente della mancanza di storia e tradizioni proprie.

Viviana Facchinetti

La Corazzata “Vittorio Veneto”

Festa di primavera il 19 maggio 2001 presso il Centro Veneto di Woodbridge.

Questa bella festa ed incontro dei soci e simpaticizzanti del nostro Club è riuscita meravigliosamente. Ma cosa c'entra la “Corazzata Vittorio Veneto”? Apparentemente niente, però la corazzata ha significato molto nei ricordi di certi partecipanti, tra i quali il nostro caro amico e socio Ermanno Bilucaglia, polesano, che da giovane marinaio ha seguito tutta la storia di questa grande Corazzata della “Regia Marina Italiana” della seconda guerra mondiale.

Quando il Sig. Ermano è arrivato alla festa, mi ha chiesto di presentargli la nostra nuova Segretaria Adriana Gobbo, anch'essa di Pola. Fatte le presentazioni di Adriana ed del marito Claudio Gobbo, a questo punto al nostro amico Ermanno sono venute le lacrime agli occhi, riconoscendo in Claudio il figlio del suo caro amico Umberto Gobbo, “Berto”, marinaio pure lui su quella nave. A questo punto gli ho lasciati ai loro ricordi in comune dopo tanti anni.

Queste nostre feste ed incontri di Giuliano Dalmati sono l'essenza della nostra esistenza.

Lasciamo ad Ermanno e Claudio il compito di parlare di questa grande unità navale della Marina Italiana.

Quando avevo finito il corso per marinai a Pola, la “scuola CRIM,” nell'aprile del 1939, la nave era in allestimento nel cantiere di Trieste.

Dopo un anno di esercitazioni ci fu la prova di navigazione e di tiro. Durante una di queste esercitazioni di tiro con i cannoni da 381 mm., una cannonata mandò in frantumi le vetrate della baia di Capodistria.

All'inizio di giugno 1940 lasciammo Trieste per Genova per un controllo agli armamenti. La Corazzata passò lentamente davanti Piazza Unità gremita di gente, tutta Trieste era presente alla nostra partenza.

Il Comandante Capitano di Vascello Giuseppe Sparzani rallentò la nave per rispondere al saluto della gente che gremiva la piazza.

1941: eravamo di base a Taranto la nave era al completo.

Certe caratteristiche tecniche di questa grande Corazzata della “Regia Marina Italiana” serie “Littorio”:

la Corazzata aveva una stazza lorda di 45,732 tonnellate, aveva una lunghezza di 237.8 m.,

La Corazzata Vittorio Veneto

larghezza di 32 m., 10 m. di pescaggio, era dotata di 4 motori a turbina, con 8 caldaie, 4 eliche, generava una potenza di 140,000 HP. Era armata con 9 cannoni in gruppi da tre di 381 mm., 12 cannoni da 152 mm., 12 cannoni da 90 mm., ed altri 20 da 37 mm. mitragliere. Era dotata di tre aeroplani di ricognizione, l'equipaggio al massimo era di 1800 marinai ed ufficiali.

Abbiamo partecipato alla battaglia navale di “Capo Matapam” al largo di Creta in Grecia.

Durante il periodo di servizio nel Mar Tirreno una bomba lanciata da un aereo inglese centrò la coperta, passò tutti i ponti e andò finire in mare inesplosa, con minimi danni e nessun ferito.

La seconda volta non è andata così bene: passando vicino alla costa della Sicilia un sommergibile inglese, lì nascosto, lanciò un siluro facendo centro. Molti furono i danni e 50 marinai persero la vita.

Marinai

Il giovane sergente Ermanno Bilucaglia

8 settembre 1943: l'armistizio. Eravamo nel Tirreno assieme alle altre due Corazzate: la "Littorio" e la "Roma." Si navigava verso sud. Un attacco di aerei siluranti tedeschi centro la "Roma" che affondò. Dei 1800 marinai che formavano l'equipaggio soltanto 500 circa si salvarono. Non dimenticherò mai questa orribile scena: la Corazzata spezzata in due che affonda.

L'Italia ormai era fuori dalla guerra: eravamo semi prigionieri degli inglesi, siamo finiti a Malta nel porto di La Valetta con la "Littorio" l'Ammiraglia di quello che rimaneva della "Regia Marina Italiana". Dopo un mese, abbiamo fatto rotta per l'Egitto, canale di Suez, sui laghi Amari a meta del canale. Li aravamo in una prigionia di acqua e sabbia.

Marinai

Un gruppo di marinai tra i quali Umberto Gobbo

L'unico svago che un giovane marinaio aveva in quel deserto d'acqua e sabbia era la pesca; c'erano qualità di pesci mai visti e tanti.

Nel maggio del 1944, l'Italia del sud era già occupata dalle forze alleate, la nuova Marina Italiana si raggruppava a Taranto. Con un gruppo di marinai della "Vittorio Veneto" tornai in quella base, da Taranto sono stato poi trasferito a Roma dove avevo un fratello.

Nel 1945, dopo 7 anni di servizio di marina con il grado di sergente cannoniere, sono stato congedato. Dopo una breve visita alla mia città di Pola nel 1945, mi sono accorto che Pola purtroppo aveva già segnato il suo destino e tornai a Roma.

Ermanno Bilucaglia

Il Sig. Ermanno Bilucaglia da pensionato

Dopo il trattato di pace di Parigi del 1947, ciò che era rimasto della "Regia Marina Italiana" venne spartito tra le nazioni vincenti. La Corazzata Vittorio Veneto ritornò a La Spezia. Era ormai tecnicamente superata e andò in demolizione.

Con rammarico ed orgoglio, sia Ermanno Bilucaglia che Claudio Gobbo, il figlio di Umberto, ricordano uno quei giorni vissuti su questa nave e l'altro li ricorda attraverso i racconti sentiti dal padre. Ricordano le avventure e disavventure delle battaglie navali dell'epoca. La marina italiana in quel conflitto si è difesa adeguatamente. Non mancavano le qualità e l'ardore dei suoi marinai, anche se difettavano della mancanza tecnica del RADAR, di cui la marina nemica era in possesso.

Guarda caso, il "RADAR" è un'invenzione di un grande italiano, Guglielmo Marconi.

Ermanno Bilucaglia
Guido Braini

Il punto sulla Federazione Giuliano Dalmata Canadese



A Ottawa il 21 maggio scorso si è riunita la Federazione Giuliano Dalmata Canadese. Di questo incontro abbiamo dato ampia comunicazione nel bollettino precedente (n. 106). La Presidente della Federazione Isabella Alberghetti ha contattato nei mesi scorsi le altre federazioni giuliano dalmate all'estero, facendo presente l'esigenza — particolarmente sentita da parte della federazione canadese — di comunicare con una voce comune le richieste della comunità giuliano-dalmata nel mondo al governo italiano e alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le federazioni dell'Australia e dell'Argentina hanno accettato volentieri di collaborare su questa linea. Da allora si sono ottenuti dei risultati concreti. In autunno infatti, si terrà a Trieste una pre-conferenza dei presidenti delle federazioni giuliano dalmate all'estero, immediatamente prima dell'incontro di questi con il Ministro degli Italiani all'Estero Onorevole Mirko Tremaglia.

Auguriamo ai presidenti delle varie federazioni di riuscire a convincere il Ministro delle nostre esigenze dopo cinquanta anni di esodo.

Come ragionava e se esprimeva i nostri veci...
(Dalla Maldobria XLIII *La polveriera del 97* di Carpinteri e Faraguna nelle storie di *Prima della prima guerra*)

.....
“Bon. El Comandante Petranich el diseva: “Miei cari signori, sapete che cosa io vi dirò? Che prima l'omo ha inventato i fulminanti, cioè sarebbe i svedesi e i solforati, poi ha pensato cola sua mente umana che sarebbe più meglio avere una machineta che no ocore sempre andare a comprare i fulminanti, poi ha fato la machineta che no funziona causa el paver, poi la Skoda di Pilsen ha deto bisogna fare una machineta che funzioni sempre e hano fato quele col ciodo imbumbido di spirito che si russa su la pietra focaia di soto. E questa era la perfezione. Perché funzionava sempre ma aveva due difeti: primo, che pesava massa nele scarsele, secondo che si poteva perdere ed era pecà. Allora la mente umana ha pensato – cussi savè proprio parlava el Comandante Petranich – che bisogna fare una machineta che si impizi sempre, che no pesi e che se se la perde no importa gnente perché costa poco. E così l'uomo ha inventato di nuovo la scatola dei fulminanti, miei cari signori.” El rideva! Iera una macia 'sto Comandante Petranich.”

FOTO OSSERO

Veduta di Montona 1840 “Castrum” dei 13 leoni

Le ragazze di Trieste

Come il nome stesso lo dice, questa è un'associazione di donne originarie di Trieste e dintorni. Fu formata alcuni anni fa per mantenere contatti e amicizie tra le molte donne giuliane che, sposatesi con americani, si trovano ora negli USA. Per ulteriori informazioni, contattare:

Luisa Spitler, 1830 Piedmont Street, Oxnard, California
93035, USA; tel. (805) 984-2854

In questo disegno il monte Ossero è stato spostato a sinistra per aprire il sipario davanti allo spettacolo delle undici chiese legate entro la fascia delle mura.



(416) 748-7141
Club GD Toronto

Il punto sui beni abbandonati in Istria, Fiume e Dalmazia

Ricapitoliamo:

Nei due ultimi numeri di "El Boletin", quello di marzo n.105 e quello di giugno n.106, abbiamo presentato ai nostri lettori due tipi di domande da presentare alle varie autorità.

La prima, in marzo "Boletin" n.105, la domanda per i beni abbandonati o espropriati nelle zone ex italiane che attualmente si trovano sotto la Croazia, da mandare a Zagabria o a Pola secondo il caso.

La seconda, in giugno, "Boletin" n. 106, "**Conferma di Domanda di Indennizzo**" (legge 29 marzo 2001 n.137), da mandare a Roma al **Ministero del Tesoro**, per tutti quelli che hanno proprietà nei territori ex italiani, sia in Slovenia che in Croazia.

Molti hanno fatto di queste domande nel passato, molti hanno già ricevuto degli acconti e sono in possesso di un numero della loro pratica, indicato come "**n. di Posizione**", questo numero deve apparire sulla nuova domanda con le altre informazioni richieste.

Per quelli che non hanno mai fatto domanda per i beni abbandonati o confiscati, la devono fare specificando che questa è la prima domanda.

Durante un recente incontro a Roma con il ministro del Tesoro e rappresentanti Giuliano-Dalmati, il ministro ha confermato che quanto prima avranno una lista completa delle nuove domande inizieranno i primi pagamenti in base alla legge su menzionata.

Data legge prevede pure la possibilità dell'avventare restituzione dei beni.

Dopo tanti anni, qualcosa si sta muovendo nel campo politico riguardante i nostri beni abbandonati.

1) Il Governo italiano passa la legge n.137, vengono stanziati dei fondi, riconosciuto che il valore del 1938 viene rivalutato 350 volte fino un valore 100,000.00 nel 1938, per somme più alte la rivalutazione diminuisce.

2) La Croazia, per quanto riguarda i sui territori, è in procinto di riconoscere i nostri diritti.

3) La Dieta Istriana, che amministra la regione istriana in Croazia, ha proposto di concedere un paese disabitato istriano per chi vorrebbe ritornare, come progetto.

4) L'On. Cristina Muscardini, presidente della delegazione di Alleanza Nazionale al Parlamento Europeo, ha chiesto alla Commissione Europea di mettere la parola "fine", intervenendo sulla questione dei beni abbandonati dell'Istria e Dalmazia, facendo notare che le due nuove nazioni democratiche, che vogliono riunirsi all'Europa Unita, devono rispettare i diritti e le leggi internazionali.

5) Il nuovo ambasciatore americano in Slovenia Johnny Young, prima di partire per Lubiana, ha rilasciato a Washington la seguente dichiarazione: "se la Slovenia vuole entrare nella NATO deve prima risarcire i beni confiscati ai cittadini americani (giuliano-dalmati naturalizzati cittadini americani sotto tutti gli effetti). Questa dichiarazione ha colto di sorpresa sia i giornalisti sloveni presenti che il governo di Lubiana.

Un giovane avvocato americano, Giovanni De Piero, esperto in diritti internazionali, ha presentato il nostro caso, dimostrando che si trova in contraddizione con la legge americana.

Questo avvocato americano invita tutti i cittadini canadesi che hanno proprietà in Slovenia o Croazia, a fornire nome e cognome, indirizzi di residenza attuale e le località delle loro proprietà. In futuro De Piero presenterà la stessa richiesta al governo canadese.

Il Club Giuliano-Dalmato di Toronto si fa promotore raccogliendo questi nomi per iscritto (nome, cognome, indirizzo di residenza in Canada e la località dove si trova la loro proprietà in Istria, Fiume o Dalmazia).

Inviare queste informazione al Club.

Club Giuliano-Dalmato di Toronto
P.O. Box 1158 Station B
Weston, Ontario, M9L 2R9

Per maggiori dettagli telefonate al Club: 416 748 7141

LA NOSTRA CARA SEGRETARIA

Adriana Forza-Gobbo, nata a Pola sposata con Claudio Gobbo polesano pure lui, hanno due belle figlie, Silvia di 23 anni e Diana di 16.

Adriana e Claudio sono soci del nostro Club da molti anni.

Adriana arrivò in Canada nel 1976. Di professione insegnante, lavorò per diversi anni presso le scuole cattoliche di Toronto. Per la grande nostalgia di Pola passò nel campo del turismo, dove poteva ottenere dei vantaggi nei viaggi aerei. Lavorò in questo settore con diverse note compagnie di viaggi internazionali, dove acquistò un'esperienza di riguardo.

Recentemente, Adriana ha deciso di mettersi in proprio ed ha aperto una sua agenzia di viaggi la "Travel One", che si trova al 1200 di Eglinton E., precisamente a "Don Mills ed Eglinton."

Adriana è un'esperta di viaggi internazionali, sia per diporto che per lavoro, sempre pronta ad aiutarvi con un spontaneo sorriso e ancora di più nel nostro dialetto a chi lo preferisse.

Ad Adriana noi auguriamo un grande successo in questa sua nuova attività.

Adriana è molto appassionata di Pola e dell'Istria, e qualche volta presa dalla nostalgia scrive qualcosa per rilassarsi.

Foto di Adriana

Claudio e Adriana Gobbo

Ma tu chi sei?

*Terra enigmatica e straniera
terra meravigliosa e sconosciuta
Istria ma tu chi sei?*

*Sei dentro di me, ma non ti conosco
sono dentro di te ma barcollo nel buio.*

*Istria bella e misteriosa
altera e fiera in tutta la tua gloria
Dimmi di te!
raccontami la tua, la mia storia.*

*Ed è questa continua ricerca di un po' di luce
che da più senso alla vita.
Se non fosse così sarebbe finita, lo sai
ed io non mi fermerò mai.*

A. Gobbo.

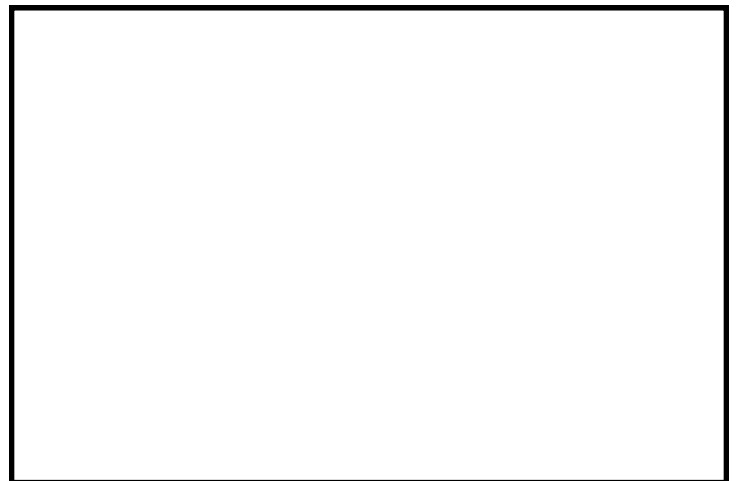
Vedi inserzione pubblicitaria allegata al "El Boletin" .

Importante avviso alla nostra comunità A tutti quelli che sono interessati nella compra-vendita di case.

Con molto piacere informiamo che il figlio dei nostri soci Silva e Guido Toskan, **Steven Toskan** rappresenta la ditta immobiliare "SUTTON" Granite Hill Realty Inc.

A Steven Toskan vanno i nostri migliori auguri di un grande successo.

(Vedi pubblicità nella colonna accanto)



La terza generazione ed il loro inserimento nella comunità canadese.

La primavera scorsa il 16 giugno, io e mia moglie Bruna, siamo stati invitati a partecipare ad una parata (*second annual review*) dei Cadetti dell'Aeronautica (283 *Woodbridge Legion Squadron Royal Canadian Air Cadets*), presso l'arena di Woodbridge. Arrivati in anticipo, siamo stati ricevuti da un giovane cadetto in uniforme del caratteristico colore blu chiaro dell'aeronautica, che gentilmente ci ha presentato il programma ed accomodati nei posti riservati al pubblico. Poi sono arrivate le autorità militari e civili, ex piloti, veterani in divisa con tante medaglie e decorazioni.

Alle due puntualmente sono iniziate le marce, per prima è entrata la banda della polizia di York (*York Regional Police Pipes and Drums*) con cornamuse e tamburini, tutti in uniforme scozzese con il classico gonnellino (*Kilt*) seguito dalla bandiera nazionale e quella del corpo con tanto di picchetto armato ad onore, seguito dal resto del plotone dei cadetti, misto di ragazze e ragazzi.

Si sono esercitati in varie formazioni, dimostrando la loro capacità e disciplina a seguire gli ordini secchi dei loro superiori, anche questi cadetti del gruppo senior (*i nonni, in gergo militare italiano*).

A questo punto la massima autorità presente, un capitano pilota, Capt. John M. Hudson, ora facente parte dell'aviazione civile canadese, ha passato in rivista il plotone sull'attenti. Congedandosi, ha ringraziato ed elogiato i giovani cadetti per la loro disciplina e bravura nell'eseguire le esercitazioni incitandoli a continuare, aggiungendo che, anche lui in giovane età aveva fatto orgogliosamente parte degli *Air Cadets*.

Durante questa allegra dimostrazione di marce, suoni di cornamuse, rullii di tamburi, battute di tacchi, fronte destro, fronte sinistro, avanti in dietro plotone alt, retti sull'attenti con il saluto ai presenti, veramente bravi, i cadetti presenti erano di una età che andava dai 14 ai 18 anni. Per concludere questa parata, sono stati premiati quelli che si sono distinti nelle varie categorie, tra questi

Andrew Braini, figlio di Roberto Braini e Maria Locicero, mio nipote, ha ricevuto la coppa in onore della categoria (piloti) grazie alla sua abilità di pilotare l'aliante con istruttore. Andrew ha 16 anni.

Dopo la conclusione della parata il gruppo ausiliario ha preparato un ottimo rinfresco di panini, dolci e bevande.

I genitori non nascondevano la loro soddisfazione nel vedere questi giovani indossare una divisa ben stirata, cinture laccate di bianco, scarpe lucide, tutto fatto da loro, così vuole la disciplina del gruppo.

I nonni? Be i nonni sono quelli con le lacrime agli occhi.

Seduto nell'ultima fila con la cinepresa pronta a filmare tutte le mosse di questi giovani della nostra terza generazione, sto osservando uno scenario, o diciamo un quadro, per pura combinazione.

Nella seconda fila, Bruna, mia moglie e nonna di Andrew. Nella prima fila, tra gli ospiti d'onore, i veterani con le loro decorazioni. Nell'arena, i cadetti che stano dimostrando la loro

disciplina. Fin qua tutto normale, però improvvisamente i mie ricordi balzarono indietro di quasi sessant'anni. Trieste, estate 1944: il grande bombardamento aereo delle forze alleate nella zona di San Giacomo, che crea tante distruzioni e morti, lì sotto le macerie del palazzo completamente distrutto, risparmia per miracolo una ragazzina di nove anni di nome Bruna. Nella prima fila i veterani, tra i quali uno di questi partecipò a questo bombardamento. Nell'arena Andrew nostro nipote, in divisa perfettamente stirata con cinturone bianco, scarpe lucide, bustina perfettamente angolata.

Anche questo è un tassello del caratteristico mosaico Canadese, storie umane incrociate che vanno raccontate. Coraggio nipoti, noi nonni siamo stanchi, la vostra vigoria giovanile riempie i nostri cuori.

G. Braini

Flight Commander Cpl. Andrew Braini

Cambiamenti di posizioni politiche nelle ultime elezioni in Italia

Cambiamenti di amministrazioni sia in Italia che nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Le elezioni politiche del 13 maggio scorso hanno dato la maggioranza al gruppo di Silvio Berlusconi, formando il nuovo governo di maggioranza che amministrerà l'Italia nei prossimi 5 anni.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia, della quale noi Giuliano Dalmati nel mondo facciamo parte, tutti i più importanti personaggi politici sono stati cambiati, o rieletti ad altri incarichi.

Alla presidenza della regione, va Renzo Tondo, friulano, prendendo il posto di Roberto Antonione, che viene eletto al parlamento di Roma ed assume l'importante carica di sotto segretario agli esteri con particolare responsabilità per gli affari d'Europa e i paesi dell'est.

Alla presidenza della provincia di Trieste viene eletto Fabio Scoccimarro al posto di Renzo Codarin.

Al comune di Trieste come Sindaco, Roberto Dipiazza, ex sindaco di Muggia di origine friulana, abitante a Trieste da 50 anni. Al posto di Vicesindaco va Renzo Codarin, capodistriano.

Il Sindaco e Vicesindaco uscenti, Riccardo Illy e Roberto Damiani sono stati eletti Onorevoli al parlamento di Roma.

A questi nuovi giovani uomini, eletti o rieletti a queste importanti cariche politico civili, noi Giuliano Dalmati nel Mondo facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro. Fermamente vogliamo ricordare loro che la loro elezione a quelle cariche non è un privilegio personale, ma bensì un obbligo democratico e civile di servire il popolo che ha confidato in loro, sperando che non dimenticheranno i nostri sacrosanti diritti di esuli forzati a lasciare quella regione.

G. Braini

Silvio Berlusconi, Capo del governo italiano.

Renzo Tondo, Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Scoccimarro, Presidente della Provincia di Trieste.

Roberto Dipiazza, Sindaco di Trieste



(416) 748-7141
Club GD Toronto

